

Leggete e diffondete  
questa numero dedicata  
ai problemi del nostro  
Comune.  
Speditelo agli emigranti!

# il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261  
Abbonamento: annuo L. 500 - semestrale L. 250 - sostenitore L. 1000 - una copia L. 20

SUPPLEMENTO AL N. 6 - A CURA DEL COMITATO COMUNALE DEL P. C. I. DI PONTE NELLE ALPI

## PER LA RINASCITA DEL COMUNE

Lo scopo che ci proponiamo col dar vita a questo numero del nostro giornale interamente dedicato a problemi, fatti e misfatti che riguardano il nostro Comune, è quello di dare un decisivo contributo al fine di rompere la pesante atmosfera di intrighi, di egoismi, di favoritismi che sono frutto di un'errata ed antipopolare politica dei dirigenti democristiani e che, a nostro avviso, minacciano di rendere perpetuo l'ingiusto stato di miseria e di ristrettezze economiche in cui si trova tanta parte della nostra gente.

Sappiamo bene che lo sfruttamento e l'ingiustizia sono il risultato logico dell'oppressione padronale, di cui è espressione il governo attuale; e sappiamo anche che in questa linea di condotta, ripetiamo antipopolare e di malcostume, si sono messi alcuni di coloro che localmente rappresentano il partito dominante.

Questo il motivo fondamentale: accanto vi è l'esigenza di far conoscere alla nostra gente le soluzioni che la classe lavoratrice del Comune intende dare ai problemi più importanti; non solo ai problemi in sé stessi, come quelli dell'acquedotto, delle strade e del telefono, ma anche al problema generale dello sviluppo industriale e turistico del Comune, del miglioramento delle condizioni di vita della nostra gente, della rinascita della zona, della necessità di far partecipare in forma democratica i nostri operai, i contadini, gli emigranti, le donne, i giovani, insomma tutti i cittadini che vivono del proprio onesto lavoro, alla vita amministrativa, spazzando ogni corruzione, ogni privilegio, ogni piccola o grande ingiustizia.

Critica costruttiva quindi, critica che si fonda su quanto segue: parecchie centinaia di emigranti costretti ogni anno a prendere la dura e umiliante via dell'estero; necessità di lavori pubblici; necessità di opere sociali; necessità di creare nuovi impianti industriali per combattere in forma adeguata il basso tenore di vita dei nostri cittadini; urgenza di fermare la mano a chi continua a premere, a tassare, a mungere, a chiedere ancora sacrifici a coloro che vivono del proprio lavoro, anziché far pagare a quei pochi che posseggono la ricchezza accumulata sul sudore, talora sul sangue, dei sacrificati di sempre.

Questo giornale parla a tutti voi: questo giornale è la voce di coloro che sempre si sono battuti nel nostro Comune per il bene dei lavoratori, di coloro che hanno condot-

to le lotte contro le imposte, in favore dei disoccupati, per la rinascita del Comune.

Noi esprimiamo le necessità, i desideri e le volontà della grande maggioranza dei lavoratori, e per questo ci rivolgiamo a tutti gli onesti: i nostri avversari sono pochi e ben individuati, sempre più isolati e destinati alla sconfitta. Sono quelli che intendono conservare i loro privilegi e accrescerli; che si sono serviti della loro posizione per fare i propri interessi e che hanno a suo tempo carpito il voto delle nostre semplici donne con le promesse non mantenute.

Poniamo fine a questa situazione di insostenibile disagio; formiamo uno schieramento unitario di uomini e di scopi: per il trionfo del lavoro, nella giustizia sociale e nella libertà. GIOVANNI BORTOT

Al Sig. Sindaco del Comune di  
PONTE NELLE ALPI

I sottoscritti Consiglieri Comunali chiedono la immediata convocazione del Consiglio Comunale in seduta straordinaria per discutere:

1) in ordine alla installazione delle luce elettrica nelle Scuole di Canevoi;

2) per conoscere quali provvedimenti di legge si intendono prendere nei confronti degli assessori abituali fornitori del Comune.

I Consiglieri Comunali  
Boito - Rossa  
Chiesura - De Fina

## ACQUA PER I «COI»

### BASTA CON LE PROMESSE!

Da troppo tempo ormai si continua a prendere in giro le laboriose popolazioni dei Coi. Legittime quindi le proteste degli abitanti delle frazioni per quello che non si è mai fatto da parte di coloro che finora hanno amministrato le sorti del Comune, specie in questi ultimi anni.

E' a tutti noto che il problema più importante da risolvere è sempre stato quello dell'acquedotto, ed ora, dopo le ultime inutili spese effettuate con i sondaggi di Quantin e dopo aver sentito i propositi, anche se non ancora ufficiali, di come il Comune intenderebbe sistemare la questione, ci sembra giunto il momento di affermare che è ora di finirla di gabbare la povera gente.

Esaminiamo infatti quale è stato il comportamento della Giunta Comunale democristiana su tale problema in questi anni. Si era parlato, in un primo tempo, di costruire l'acquedotto alla Vena d'Oro, ma, di fronte alla spesa rilevante dell'opera, (spesa però che avrebbe risolto il problema una volta per sempre) gli attuali Amministratori, invece di avvalersi delle leggi che prevedono l'aiuto finanziario dello Stato (leggi che i nostri compagni hanno sempre chiaramente indicato e cioè la tanto decantata legge 991 sulla montagna che prevede il finanziamento di opere di questo tipo), hanno preferito la via più comoda e più facile delle mezze misure di ripiego con risultato negativo. E perché non manchi la nota ridicola, si è sentito sfoderare il puerile pretesto che l'acqua della Vena d'Oro non sarebbe potabile, mentre ognuno sa che di parte di quell'acqua fa uso il Comune di Belluno, il quale ora sta ampliando l'acquedotto del Castionese per utilizzarne un ulteriore quantitativo.

Ma l'esperienza dei milioni sprecati nella costruzione della cisterna a Col e nei sondaggi a Quantin, sembra non abbia insegnato niente al cav. Orzes e soci: infatti, a quanto risulta, è nell'intenzione di questi signori di limitarsi a dare un'occhiata alla vecchia tubazione dell'attuale acquedotto per raccogliere l'acqua che ora va persa durante il tragitto, e ritenere così risolto il problema. Non vogliamo contestare sul piano tecnico che effettivamente sia possibile recuperare un certo quantitativo d'acqua che ora va perso; ma è preoccupante osservare come questa gente non voglia (o non sap-

## PONTE NELLE ALPI: MUNICIPALIA

Il vero volto di alcuni amministratori democristiani

Pensiamo di far cosa utile, nell'interesse del popolo e in particolare di coloro che ancora sono illusi sulla reale personalità di alcuni personaggi che, per nostra somma sventura, ancora dirigono il Comune, col pubblicare una, se pur parziale ed incompleta, biografia che getti un po' di luce sulle loro figure e sulle loro attività.

E cominciamo subito dal più influente membro della Giunta, il signor

LUIGI DE PRA, pezzo grosso ed Assessore (proprio lui) alle Finanze. Non sappiamo esattamente quanto guadagni; è certo però che egli, assieme ai suoi fratelli, è diventato proprietario in pochi anni di parecchi autotreni e di alcune vetture.

Fa l'imprenditore per la SADE, attività questa che gli ha permesso di attrezzarsi molto bene e di costruirsi alcune case. E' normale quindi che anche in Consiglio Comunale egli sia un difensore accanito dei privilegi della SADE e lo ha dimostrato durante la discussione sulla Legge che impone alle Società Elettriche di fornire energia ai Comuni gratuitamente e allorché non è stato favorevole alle richieste avanzate dai piccoli proprietari danneggiati delle «paludi».

Ma non basta. L'infaticabile sig. De Pra (lui dice di alzarsi alle 4 del mattino) ha trovato modo di monopolizzare le forniture e i tra-

sporti di ghiaia, legna ed altro materiale per conto del Comune, tutte cose queste chiaramente vietate dalla Legge Comunale e Provinciale.

In altro campo poi, è oggetto di critica aspra il fatto che, ad esempio, egli fu multato di qualche centinaio di migliaia di lire dalla Cassa Ammalati nell'ottobre del 1952 PER EVASIONE DEI CONTRIBUTI ASSICURATIVI, il che poteva ridondare a danno degli operai.

E' naturale quindi che i cittadini siano rimasti di stucco e notevolmente indignati a sapere che il nostro uomo, assieme ai suoi quattro fratelli, lui, sempre solerte sostenitore della necessità di aumentare continuamente le imposte e le tasse che colpiscono i lavoratori, ha pagato nel 1953 L. 41.000 (diconsi quarantunmila) di tasse famiglia. E 41.000 lire, divise per cinque, (tanti sono i fratelli), significano 8.200 lire che il sig. De Pra ha pagato in un anno, equivalenti a quanto paga la famiglia di un piccolo proprietario.

Con tutto ciò è arrivato in tempo a farsi asfaltare la strada fino davanti alla porta di casa (vero signor Bridda, Assessore ai LL. PP.?)

\*\*\*

Dall'Oltretorai a Polpet ci sono alcuni chilometri, ma la mentalità dei papaveri d. c. non cambia. Infatti a Polpet, un certo interesse riveste l'attività del signor

PISON ANDREA, Consigliere Co-

segue in 2ª pagina

segue in 2ª pagina

## PONTE NELLE ALPI: MUNICIPALIA

munale e associato con i fratelli nella Ditta Fratelli Pison (vendita e installazione di materiali elettrici). La Ditta è abituale fornitrice di detti materiali al Comune e naturalmente provvede alla loro installazione.

Un episodio che lo riguarda si è verificato recentemente quando il Comune ha fatto installare l'impianto elettrico nelle scuole di San Giobbe, episodio che ha dato luogo ad una denuncia al Prefetto da parte della Ditta De Min e Fontana, artigiani di Belluno. La Ditta in questione infatti, portatasi sul luogo in seguito ad invito del Comune per concorrere all'asta, ebbe la sorpresa di trovare il nostro bravo Pison (ripetiamo consigliere comunale d. c.) che già stava procedendo ai lavori!

Irregolarità quindi di duplice natura: asta irregolare e forniture al Comune da parte di chi per legge non può farlo.

A tale proposito vorremmo chiedere al signor Sindaco, ed anche al sig. Prefetto, a che punto sia la faccenda per poter tranquillizzare il cittadino che non è disposto a subire abusi.

Da notarsi che Pison e la sua sacra famiglia, nel 1953, hanno pagato lire 7.200 (dicansi settemiladuecento) di tassa famiglia.

\*\*\*

Di ritorno da Polpet, non possiamo fare a meno di passare nei pressi della stazione ferroviaria e, per la occasione, di andare a trovare il signor

RAVAZZOLO CARLO, Assessore Anziano, che nel 1953, assieme ai suoi due figli, (di cui uno, guarda un po', tecnico comunale) ha pagato L. 3900 (dicansi lire tremilanovecento) di tassa famiglia!!

A tal proposito (non sappiamo in quale misura Carlo Ravazzolo e i suoi colleghi retribuiscano il Ravazzolo figlio) sappiamo però che (forse non per colpa sua) le opere fatte eseguire dal Comune non sono proprio capolavori (così almeno dicono i frazionisti di Lastreghe, Polpet, ecc.), e cioè non sono funzionanti. Ma, su questo punto, ben volentieri ritorneremo con i puntini sugli i.

\*\*\*

E, per finire, uno sguardo fino a Col, giusto in tempo per illustrare le benemeritenze del signor

BRIDDA ONORATO (sic), Assessore ai LL. PP., il quale, per essere coerente con la carica che ricopre, ha pensato di far cosa meritoria facendo costruire, per conto del Comune, una fognatura in quel di Roncan che (guarda, guarda) parte da una delle sue case e serve per lui solo! Bridda pro domo sua!

Pare che anche lui dimentichi qualche volta i contributi assicurativi (come l'amico e collega in Consiglio sig. De Prà).

E, già che ci siamo, è troppa la curiosità se chiediamo al sig. Bridda Onorato quale sia stato il prezzo da lui richiesto al Comune per il noleggio del compressore utilizzato (così bene) nei famosi sondaggi di Quantin?

L'Assessore Bridda Onorato, con il figlio, ha pagato per il 1953 lire 15.600 (dicansi quindicimilaseicento) di tasse famiglia!!

Pensiamo che, per ora, possa ba-

stare. Facciamo però presente che si tratta solo di un primo elenco, sia per quanto riguarda gli uomini, sia per quanto riguarda i fatti.

Nel mentre ci riserviamo comunque di tornare quanto prima su tutti gli argomenti, ci permettiamo di porre una domandina, e questa volta al cav. Orzes (il quale potrà rispondere a nome di tutta la Giunta) e cioè: Ci sa dire, sig. Cavaliere, quale è stata la procedura usata per l'assegnazione dell'asfaltatura delle strade alla Ditta Perer di Feltre?

Siamo in attesa di risposta e con noi i cittadini del Comune di Ponte nelle Alpi.

## TRE DOMANDE al sig. Sindaco

1) Che cosa aspetta il Comune per provvedere all'allargamento della strada che attraversa Polpet?

Ci risulta che Ella aveva promesso l'inizio dei lavori prima dell'inverno. Cav. Orzes, l'inverno è vicino!

2) Perché le promesse fatte a suo tempo in merito alla costruzione delle fognature (abbiamo detto fognature, sig. Bridda, e non quei bunker che lei vorrebbe far passare per tali) a Quantin, Pisio, Lastreghe, Borgo Livinal di Polpet, ecc. sono rimaste promesse e nient'altro che promesse?

La realtà di "REALTA",

3) A quando la sistemazione della strada Quantin-Nevegal in accordo con Belluno per lo sviluppo turistico della zona, che "Realta", (numero speciale per le elezioni comunali 1951) dava per sicuramente ed entro breve tempo effettuabile?

## La legge sulla montagna

Tutto il Comune sia considerato comprensorio!

Nell'ultima riunione del Consiglio Comunale, il Sindaco ha fatto ratificare dalla sua maggioranza la costituzione del Consorzio di Bonifica Montana dell'Alpago, Consorzio che interessa nel nostro Comune soltanto una parte dei territori situati oltre il torrente Pellesin (e cioè le frazioni di Arsiè e Reveane).

E' indubbio che qualora i benefici della Legge sulla Montagna dovessero essere attuati, molto si potrebbe fare in quella zona, dato che non manca la necessità di eseguire numerosi lavori, sia per migliorare la viabilità, sia per sistemare le frane.

Il sig. Sindaco però si è dimenticato di una precedente delibera del Consiglio stesso, nella quale si chiede che tutto il territorio del Comune sia considerato Comprensorio di Bonifica Montana, poichè non mancano qui le indispensabili opere da eseguire: parliamo della zona dei Coi, dell'oltre Rai, dove non ci sono le strade poderali, dei prati del monte Dolada, che vengono sempre più abbandonati, dei telefoni, delle scuole rurali, ecc.

L'intervento dei nostri compagni

## ACQUA PER I "COI," Basta con le promesse!

vedere un po' più in là della punta del proprio naso. Perché è evidente che qualora, per ipotesi, si potesse raccogliere il doppio d'acqua di quella che scorre attualmente nelle tubazioni del vecchio acquedotto, in un Comune come il nostro (che si deve porre ampie prospettive di sviluppo economico turistico e tenendo conto delle giuste esigenze della nostra gente che vuol assicurata almeno l'indispensabile necessità di avere l'acqua più a portata di mano e in misura sufficiente, per le frazioni di Losego, Cugnan, Col, Roncar, Vich, Quantin, Mares. Cornolade, La Secca, Lizzona e le Schiette) in un brevissimo giro di tempo il problema si riproporrebbe in tutta la sua gravità.

Dicevamo all'inizio che è ora di finirla. Anche se i dirigenti democristiani locali intendono e pretendono che la mentalità della nostra gente si sia fermata a qualche secolo fa, il mondo va avanti e nell'anno di grazia 1954 non si può pretendere che le popolazioni dei Coi e di tutto il Comune si rassegnino a bere poca e malsana acqua (altro che quella di Vena d'Or) senza protestare.

E' ora di finirla! Se i d. c. del Comune non intendono cambiare strada e soddisfare in maniera adeguata i sacrosanti diritti dei cittadini, sappiano che tutto il popolo saprà essere unito e lottare per imporre una giusta soluzione delle sue aspirazioni.

FERDINANDO PREST

## Problemi di Ponte

E' cosa nota che il paese di Ponte è luogo di transito, nella stagione estiva, di migliaia di turisti, molti dei quali anche vi pernottano, e di altre forti aliquote di villeggianti, ma non è meno noto il fatto che spesso esso viene disertato per la mancata soluzione del problema delle fognature.

E' naturale che, proprio nella stagione estiva, gli abitanti debbano vuotare i pozzi neri, e una operazione del genere non è la più adatta ad invogliare il turista a soggiornare, senza contare gli inconvenienti d'ordine igienico che ne derivano.

Come si è provveduto, e giustamente, alla costruzione della fognatura al «Bivio», ognuno si sarebbe aspettato che, a maggior ragione, il lavoro dovesse essere completato contemporaneamente anche nella parte destra del paese, dove maggiore è la popolazione e quindi maggiore la necessità.

Invece niente. Poichè anche i cittadini di Ponte sono contribuenti del Comune, siamo convinti che anch'essi possano legittimamente in proposito vantare dei diritti. Pensiamo che questa nostra denuncia possa servire a smuovere il Comune dalla sua inerzia e a far sì che esso operi per por fine a questo indecoroso stato di cose.

\*\*\*

Un altro problema molto importante, già a suo tempo fatto presente sia alle autorità comunali, sia in sede di riunione dei capi famiglia dallo stesso capo frazione, è rappresentato dalla necessità di sviluppo edilizio del paese nella zona compresa nel triangolo tra la strada nazionale per Belluno e la strada per Vittorio, fino all'altezza della località Filippo.

E' evidente che non si può invogliare né il privato che intende costruire, né il piccolo industriale o artigiano che intende installare il suo laboratorio (e ci risulta che iniziative in questo senso sono già state proposte) fino a che le autorità comunali non si saranno rese di costruire una strada che possa far defluire in questa zona le nuove costruzioni.

Nella misura in cui questa si svilupperà, notevoli saranno i benefici sia nel senso di alleviamento della disoccupazione, sia nel senso di maggiori introiti che deriverebbero al Comune.

Una strada così costruita dovrebbe naturalmente essere completata dal prolungamento dell'acquedotto comunale, e, al tempo stesso, da un intervento presso i dirigenti della Società Bellunese Industria Elettrica per indurla a compiere i lavori di prolungamento della linea, non solo a scopo di illuminazione, ma anche a carattere domestico ed industriale, per facilitare l'incremento edilizio ed industriale.

La popolazione di Ponte si attende che il Comune non si limiti, come ha già fatto, a inviare il tecnico comunale a compiere un sopralluogo, ma dia inizio ai lavori, tenendo presente che i cittadini sono disposti a collaborare per il compimento di questa opera.

GIOVANNI CAPRARO  
Capo frazione

Compagni, Amici, Lettori!

ABBONATEVI E  
FATE ABBONARE

AL-

Nuovo  
domani

# DEDICATO ALLE NOSTRE DONNE E AI NOSTRI REVERENDI PARROCI

Quanto sa di sode lo pane altrui!

Don Fortunato, parroco di Polpet, ha scoperto le ingiustizie sociali. Ce lo rivela nell'articolo «riservato a chi non viene in chiesa» apparso nel numero di settembre del Bollettino Parrocchiale «Vogliamo bene».

A voler essere obbiettivi, dobbiamo subito dire che se c'è qualcosa in cui il religioso in questione differisce dal suo collega di Cadola, Don Viezzer, è senza dubbio una maggiore abilità, una maggior spirito di adattamento, una maggiore sensibilità politica (se la parola non suona irriverente). Mentre infatti Don Giacomo nostro non perde occasione per scatenare dal pulpito (imitato a sua volta dai fedeli cappellani) la più frenetica sarabanda e il fuoco incrociato delle ingiurie contro quella gran parte dei suoi parrocchiani rei di non pensarla precisamente come l'Assessore sig. De Prà e — perchè no? — come l'ex casaro di Soccher, condannato per atti di libidine, Don Fortunato invece, più cauto, più prudente, meno fegatoso, si accontenta di mantenere un tono conciliante, meno illogico, più cristiano potremmo dire, senza abbandonarsi a quegli eccessi isterici che caratterizzano e la azione e la parola del suo confratello dell'Oltre Piave.

Nell'articolo in questione, il degno reverendo critica (giustamente a nostro avviso) il comportamento di taluni che, incontrandolo per via, non rispondano al suo saluto. Male, molto male, diciamo noi; è regola di correttezza e di educazione rispondere al saluto.

Partendo da questo dato di fatto, egli fa un quadro abbastanza esatto delle condizioni di vita dei suoi parrocchiani, condizioni di ristrettezza economica, di abbattimento fisico, di stanchezza per una vita raminga sempre lontani dalle loro famiglie, di sfiducia per questa società padronale che, giorno per giorno, partorisce ingiustizie, sofferenze, lutti e dolori nelle famiglie dei po-

veri. Bene, Don Fortunato: siamo lieti che Ella sottoscriva ora ciò che noi comunisti andiamo dicendo da anni; siamo contenti che Ella abbia capito dove sta il marcio, che Ella abbia messo il dito sulla piaga che fa sanguinare e il corpo e lo spirito dei nostri lavoratori. Molto bene. Molto bene, anche se ci sembra eccessivo quanto lei dice, che i lavoratori affoghino nel bere o nei maltrattamenti alle famiglie. questo stato di amarezza, questa coscienza dei torti subiti. Vorremmo però dire che, sebbene Ella si vanti all'inizio di conoscere i suoi parrocchiani, con questa affermazione dimostra quasi il contrario. Ma non di questo intendo farLe torto.

Di ben altro, a nome di coloro che hanno letto il Suo trafiletto e che ad un certo punto si attendevano ben altro da Lei. Perchè, se la coerenza non le è stata proibita, arrivati a questo punto Ella, Don Fortunato, avrebbe dovuto parlare della Sade. della Sade, sì, dei padroni dei grandi monopoli che da anni sfruttano il sudore e il sacrificio dei suoi parrocchiani. Avrebbe dovuto dire (se la sensibilità non le è venuta meno) degli innumerevoli dolori che si nascondono nelle case dei nostri operai, del lutto e delle lacrime che albergano nella casa dove il capo famiglia è morto di silicosi (e questi casi sono numerosi nel Suo Comune, reverendo, in questo Suo Comune dove la «posiera» miete le vite dei giovani e rende invalide anche le tempore più vigorose), avrebbe dovuto parlare della poche lire con cui il padrone, sia italiano o straniero, paga la vita di un uomo, il dolore della moglie, la miseria che entra e si annida e fa da padrona.

E se Ella, che parla con le donne con le madri, con le sorelle degli operai, ha cuore ed intelletto, Ella dovrebbe descrivere la lunga ansia della giovane sposa costretta a vivere sola, la pena che prende alla gola la vecchia madre quando pen-

sa al figlio nel fondo della galleria, gli occhi sbarrati sul soffitto dell'uomo maturo che non può più dormire, perchè pensa al conto che cresce sempre più alla cooperativa e che non sa come saldare.

Ma Ella non ha detto tutto questo. Ad un certo punto il Suo discorso s'è mutato, perchè un morbo l'ha preso alla gola. Il morbo dell'anticomunismo, della fobia antioperaia ed antisindacale, quello che noi comunisti chiamiamo morbo di Forrestal e che qui potremmo definire il morbo di Viezzer.

Perchè Ella, ben lungi dall'indicare i responsabili di questa situazione, di indicarli chiaramente nei grandi padroni delle industrie e delle terre, nei magnati che accumulano la valuta, negli sfruttatori e (perchè no?) nei piccoli capocottari locali, sempre pronti a spremere con le tasse i poveri per salvare se stessi e le loro ricchezze, se la prende con i comunisti, vale a dire i migliori, i più coscienti degli operai, coloro che coerentemente si battono, si sacrificano, lottano per cambiare questo stato di cose, per spazzar via queste ingiustizie che affliggono anche i Suoi parrocchiani.

Ella è stata reticente, reverendo. E dappoi questo è tempo di chiarezza, mi permetto di porLe una domanda: In questa situazione ogni uomo, che sia tale, deve scegliere il suo posto. Qual'è il suo posto? Al fianco di coloro che si battono per un domani più giusto, i Suoi parrocchiani, le Sue donne, i Suoi giovani, o a fianco di chi vorrebbe perpetuare questo triste stato di cose? E' Ella con chi si batte contro le tasse, per moralizzare il nostro Paese e non con i pochi che detengono le ricchezze, coi papaveri del Suo Comune? (e quelli sì, a quanto ci risulta, in Chiesa ci vengono sempre per la perdonanza...).

PEPPINO ZANGRANDO

## PROBLEMI E PROSPETTIVE delle Cooperative e Latterie del Comune

Senza dubbio nessun altro Comune della Provincia può vantare un movimento cooperativo così esteso e così importante come quello del nostro; nè esistono, nel Comune, e difficilmente potranno esistere nel prossimo futuro, organismi che raggruppino tanti cittadini di qualsiasi opinione politica, dai comunisti ai democristiani, dai socialisti ai socialdemocratici, ai senza partito, operai e piccoli proprietari coltivatori diretti, quanti ne raggruppano le nostre nove Cooperative e le nostre dodici Latterie.

Sta in noi far sì che questi organismi diventino sempre più validi strumenti per la difesa degli interessi della grande massa dei soci, dei consumatori e dei conferenti e per la soluzione dei problemi di rinascita della zona.

Per assolvere tali compiti i nostri organismi cooperativi devono fare molti passi in avanti, per sa-

nare certe situazioni che pesano negativamente da anni, per ridurre le spese e realizzare quindi le gestioni economiche più controllate e, soprattutto, per divenire sempre più socialmente attivi, democratici ed unitari.

Si è tenuto in questi ultimi giorni un Convegno dei migliori compagni comunisti e socialisti della zona per esaminare i problemi d'attualità e per dare precise indicazioni di lavoro. In particolare venne esaminata la possibilità di costituire un Consorzio delle Cooperative della zona per realizzare, come primo obiettivo, gli acquisti in comune.

Un altro importante problema da approfondire è quello della fusione di alcune piccole latterie della zona. E' questa una iniziativa che si potrà concretizzare solo con il consenso di tutti i produttori interessati, ma che scaturisce da una convenienza economica e dalla attuale

grave crisi di tutta l'economia agricola della montagna.

Dal Convegno in parola si concretarono precise indicazioni di mobilitazione e di lavoro per un'azione larga ed unitaria per la rinascita dell'economia del nostro Comune e perchè in questa azione le Cooperative e le Latterie assolvano la fondamentale funzione che ad esse compete.

LIDIO PIEROBON

**Altri due giovani del nostro Comune sono deceduti in questi ultimi tempi in seguito a malattia contratta sul lavoro. Anche nel loro nome, i lavoratori rafforzeranno la loro lotta contro l'egoismo, l'ingiustizia e le insufficienti norme protettive della vita dei nostri operai.**

## Don GIACOMO E TRIESTE

**Il governo Scelba-Saragat ha mutilato il territorio Libero di Trieste abbandonando gli italiani della zona B al loro tragico destino. Mentre questa tragedia avveniva il nostro ineffabile Don Viezzer dava fiato alle trombe dei suoi altoparlanti per intonire la gente con inni di vittoria e di gioia.**

## La voce della "Mangiarotti"

E' molto importante che ogni tanto gli operai possano, su un loro giornale, far conoscere che cosa succede in fabbrica, come essi sanno risolvere i loro problemi, denunciare le difficoltà che incontrano, ecc.

E oggi, grazie solo allo sforzo dei compagni del nostro Comune, possiamo far conoscere al resto della popolazione e ai lavoratori che operano al di fuori della nostra fabbrica, qualche cosa di noi della «Mangiarotti». Poichè questa è la unica fabbrica importante del Comune, ritengo interessante far conoscere come siamo organizzati, anche perchè la nostra esperienza può essere utile a tutti gli altri lavoratori.

Più dell'80% dei dipendenti dell'azienda sono iscritti alla Camera del Lavoro; esiste la Commissione Sindacale che dirige la rete dei collettori; la Commissione Interna è interamente unitaria; funziona regolarmente la cellula di Partito.

Questa è la forza organizzata degli operai della Mangiarotti ed è questa la ragione per cui riusciamo meglio degli altri a risolvere i nostri problemi.

Ecco perchè le illecite intimidazioni della Direzione per stroncare uno sciopero, servono soltanto a rafforzare il nostro spirito di lotta.

La nostra unità è lo strumento più valido nelle nostre mani per far rispettare i contratti, le leggi sul lavoro, le paghe e le libertà sindacali.

Per noi, la nostra organizzazione è la più potente arma di difesa. Per i cosiddetti sindacati liberi invece, che nella nostra fabbrica non hanno una base, l'unica maniera per «fare la rivoluzione in fabbrica» consiste solo nel far intervenire l'Ispezzato del Lavoro (è quella la loro base).

Approfittiamo di questa occasione per invitare tutti i lavoratori del Comune ad aderire al loro sindacato di categoria nella grande CGIL e a formare in ogni posto di lavoro una loro organizzazione, mezzo indispensabile per evitare soprusi e per portare un serio contributo agli interessi collettivi della classe operaia.

CELESTE PIEROBON  
Segretario della C. I.  
della Mangiarotti

## Il bilancio Comunale

### L'AZIONE DELLA MINORANZA CONSIGLIARE

Sarebbe doveroso soffermarsi lungamente ad esaminare ogni dettaglio su come è stato amministrato il Comune in questi ultimi anni dai democristiani. Ci limiteremo intanto a dare uno sguardo a due bilanci comunali, quello del 1950 e quello del 1954, e a fare alcuni confronti, relativi specialmente alle tasse e imposte.

Già altre volte abbiamo avuto modo di denunciare ai cittadini del nostro Comune il carattere antipopolare dell'Amministrazione Comunale che, sempre ossequiente agli ordini dall'alto, ha in questi ultimi anni continuamente aumentato le tasse e imposte dirette e indirette ai lavoratori.

E passiamo alla documentazione. Nel 1950 le entrate che il Comune ricavava dall'applicazione delle imposte ammontavano ad un totale di lire 16.560.617. Nel 1954 il Bilancio di previsione prevedeva un'entrata di imposte di oltre il doppio. Le imposte di consumo (quelle che colpiscono sui generi indispensabili all'alimentazione) sono salite da lire 8.500.000 ad oltre 20.000.000 nel giro di tre anni. La tassa di famiglia (distribuita col criterio che tutti conosciamo) da lire 2.358.922 del 1950 è balzata a lire 6.116.900 nel bilancio di previsione 1954, anche se poi, attraverso una grande manifestazione popolare i lavoratori sono riusciti a far retrocedere di qualche passo la Giunta comunale d. c. Si aggrava lo stesso criterio di aumentare i balzelli fino al limite massimo; e lo abbiamo visto per quel che riguarda l'imposta sul bestiame, sui terreni, ecc.

Tutto ciò, è evidente, noi denunciavamo perchè gli aumenti in parola gravano purtroppo, come ciascuno sa per amara esperienza allorquando riceve la cartella, in maggioranza sulle spalle dei meno abbienti; mentre aumenti non proporzionati sono stati decisi nei confronti di qualche privilegiato.

Nell'ultima recente riunione del Consiglio Comunale (10 ottobre u. s.) convocato dalla Giunta per ratificare alcune deliberazioni che confermavano anche per quest'anno la applicazione fino al limite massimo delle più importanti imposte, i nostri compagni, facendo presenti le sempre più precarie condizioni economiche dei nostri lavoratori, operai, contadini, ecc., si sono battuti perchè le supercontribuzioni non venissero applicate e il compagno Boito, a nome della minoranza, ha particolarmente insistito su

l'assurdità del criterio sancito dalla G. P. A. per cui, ai fini dell'imposta di famiglia, ogni familiare a carico dovrebbe vivere con 16.000 lire all'anno. Per quanto riguarda la conferma della deliberazione che sanciva l'aumento del 100% sull'imposta del bestiame, la minoranza consiliare composta dai compagni Boito, Rossa, Chiesura e De Fina, si è battuta strenuamente facendo rientrare i propositi della Giunta d. c. e riuscendo ad ottenere la riduzione della sovrimposta al 50%, anche se l'ineffabile sig. De Prà (sempre lui) non è stato dello stesso parere.

Tutto sommato, sarebbe opportuno che i cittadini partecipassero ed assistessero alle sedute del Consiglio Comunale per sapere chi sono i loro amici e chi no, e per poter giudicare sull'operato degli eletti a rappresentarli.

*Ci sono anche nel nostro Comune molti lavoratori che militano nelle file della D.C. (ed alcuni sono anche consiglieri comunali). Diciamo subito loro che non intendiamo metterli sullo stesso piano dei vari forchettoni. Sappiamo che si tratta di gente che, come noi, è tormentata dal malcostume instaurato.*

*Separino costoro le loro dalle altrui responsabilità!*

## COMUNICATI

I comunisti delle Sezioni di Lapedona, Lastreghe, Ponte nelle Alpi, Col di Cugnan e Soccher, avuta notizia della provocazione fascista tentata in Parlamento dal deputato clericale Togni, uomo della Confindustria e dei padroni, contro i dirigenti del nostro Partito e particolarmente contro l'amato compagno Sen. Giacomo Pellegrini, capo stimato dei comunisti veneti, s'impegnano, con la loro azione di tutti i giorni e con il loro spirito di sacrificio, a soffocare sul nascere ogni rigurgito reazionario e a portare sempre più alta e più avanti la gloriosa bandiera del socialismo che darà al nostro Paese un avvenire di pace e di giustizia.

Il Comitato Comunale del P.C.I. di Ponte nelle Alpi, nel mentre comunica di aver raccolto L. 100.000 per il «Mese della Stampa Comunista», pari al 100 per 100 dell'obiettivo fissato, ringrazia sentitamente compagni e simpatizzanti e tutti coloro che hanno dato il loro contributo all'«Unità», giornale dei lavoratori. Ringrazia inoltre coloro che hanno comunque collaborato per l'uscita di questo giornale e invita tutti a perseverare nel loro appoggio, in vista anche dell'uscita di un nuovo numero in cui verranno trattati altri problemi.

## Perchè Don Viezzer non ci parla di Piccioni e Montagna?

Gran clamore s'è fatto negli ultimi tempi, sui giornali e alla radio, a proposito di certi scandalosi avvenimenti succeduti in quel di Roma, avvenimenti in cui sono coinvolti diversi personaggi altolocati: tra gli altri nientepopodimeno che un marchese e il figlio dell'ex Ministro d. c. Piccioni, arrestati sotto l'accusa di aver assassinato una ragazza durante un festino.

Sarebbe cosa molto opportuna fare un confronto fra le condizioni in cui vive il marchese Montagna (proprietario di numerosi immobili, truffatore del fisco, amico di Scelba e del medico personale del Pontefice, Galeazzi Lisi), di quest'uomo che pagava (a proposito) 67.000 lire all'anno di tassa famiglia mentre ne spendeva 500.000 al mese per una delle sue mantenute, sarebbe opportuno, dico, fare il confronto fra quest'uomo ed uno dei nostri lavoratori costretti ad andare raminghi per il mondo a guadagnare un pezzo di pane per mandare avanti la baracca.

Tutto questo sarebbe facile, troppo facile; per questo lascerò che a fare il paragone siano le nostre donne che sudano ogni mese a far quadrare il bilancio, che non truffano lo Stato ma bensì pagano fino all'ultimo centesimo quanto viene loro imposto con la cartella delle tasse (e che pagano, possiamo dirlo, anche per i vari Montagna e Piccioni). E così ognuna di esse potrà amaramente constatare che, mentre Ugo Montagna, marchese di San Bartolomeo, su di un reddito accertato di 280 milioni, pagava soltanto per 2 milioni, ella invece (che è costretta a mandare la figlia ancor giovane in Svizzera, ella, il cui figlio lavora nelle gallerie della S.A. D.E., anche se la polvere gli buca i polmoni, per poter andare avanti) deve pagare non solo la tassa di famiglia, ma l'imposta sui terreni, quella sui redditi agrari; quella sul bestiame, le varie sovrime (e tutte queste ogni anno aumentano maledettamente, e sulla tavola raramente si vede la carne e molte volte manca anche il bicchiere di vino).

Ma non solo questo volevo far notare: volevo far presente anche come il nostro reverendissimo parroco, solitamente così loquace e pronto ad illuminarci dal pulpito sui maggiori avvenimenti di politica interna ed internazionale, non abbia fatto parola su queste cose scandalose, che offendono profondamente non solo la nostra indigenza, ma anche il nostro senso della

onestà.

E mi pare di capire perchè: forse don Giacomo teme che, se egli alzerà il dito accusatore su Ugo Montagna, Piero Piccioni e i capocottari, taluno involontariamente sarà indotto a meditare sul comportamento non molto corretto di certi signorotti di casa nostra che, in quanto a non pagare le tasse, sono dei degni discepoli di Ugo Montagna, marchese di San Bartolomeo.

Continui pure allora, don Viezzer, a scagliare le sue accuse contro noi comunisti e continui a tacere sulle gesta infami di Capocotta che gridano vendetta al cospetto di Dio: la gente semplice e onesta saprà scegliere la sua strada per cancellare dal nostro Paese l'ingiuria di Capocotta.

MARCO

Sembra che le elezioni amministrative, che dovrebbero per legge aver luogo nel 1955, saranno, per concorde volere della D. C. e dei saragat, differite al 1956.

E quando mai i forchettoni non sono d'accordo se si tratta di prolungare il pasto, o se spirava aria cattiva?

\*\*\*

Alla Camera l'on. Scelba, discutendo sul caso Montesi, ha chiesto: «Se imputato fosse stato un uomo qualunque, un semplice operaio...»

*In tal caso, on. Scelba, Pavone e Polito sarebbero ancora al loro posto e l'uomo qualunque in galera da molti mesi e per molti anni, assieme agli amici e ai parenti degli amici.*

\*\*\*

In un indimenticato numero del «Gazzettino», annata 1954, un giornalista riferisce che l'on. Saragat accenna a svenire ogni qual volta gli si presenta alle nari l'acre odor di sudore dell'operaio in lavoro.

*Il lezzo dei capocottari non le dà nausea, signor Saragat?*

**Lavoratori, donne e giovani di Ponte nelle Alpi, iscrivetevi al glorioso Partito Comunista Italiano!**

Autorr. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi  
Direttore respon.: Ferruccio Grasselli

TIP. BENETTA - BELLUNO